E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...

(*Giovanni* 1,14)



«...la venuta di Dio nella nostra storia non elimina la lotta tra il bene e il male, ma fa vincere il bene; non interrompe il duello tra la morte e la vita, ma fa vincere la vita; non cancella il dramma della disperazione, ma fa vincere la speranza; non impedisce le guerre e gli odi, ma fa trionfare la pace e l'amore. Ecco perché se da un lato il discorso sulla Natività sarà sempre difficile, dall'altro il mondo avrà sempre bisogno di ascoltarlo.» (Bartolomeo Sorge)

Fin dal suo esordio il Cristianesimo non ha mai voluto cancellare i culti dei popoli con cui veniva in contatto; i primi cristiani, infatti, hanno sempre proceduto ad una progressiva sostituzione dei culti precedenti fornendo una nuova lettura alla luce della parola di Cristo.

Non a caso venne scelta la data del 25 dicembre per ricordare la nascita di Nostro Signore; in quel giorno, infatti, nel mondo pagano veniva celebrata la festività del *Dies Natalis Solis Invicti* (una divinità solare introdotta dall'imperatore Aureliano nel III sec. d.C.), che ricordava l'inizio dell'aumento della durata del giorno dopo il solstizio di inverno.

Sol Invictus



Roma, Musei capitolini, seconda metà I sec. d.c.

Cristo vera luce

Alcuni esempi dall'Antico Testamento:

- ♦ Isaia 60,1: Alzati, rivestiti di luce, poiché viene la tua luce
- ♦ Isaia 60, 20: Il tuo sole non tramonterà più e la tua luna non si ritirerà più, poiché il Signore sarà per te una luce eterna

Alcuni esempi dal Nuovo Testamento:

- ♦ Gv 8,12: Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non cammina nelle tenebre, ma avrà luce eterna
- ♦ Gv 1,4: In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini

Un Re in fasce

Gesù appare sulla scena del mondo con grande semplicità. Si sarebbe potuto manifestare, infatti, con "effetti speciali", invece ha preferito nascere e vivere in una delle terre più povere del mondo.

Nel corso della sua vita ha predicato e compiuto prodigi per soli 3 anni, mentre è stato in silenzio e nella meditazione per i restanti 30!

...uno stile decisamente rivoluzionario!!!!

La portata storica del Natale

Il Natale ha cambiato radicalmente il mondo già esistente, ma Gesù non ha stravolto il corso naturale degli eventi, piuttosto ha agito nel cambiamento del cuore dell'uomo.

Gesù NON ha cambiato le leggi della natura, MA il senso della storia (la vittima perdona il carnefice, il ricco spezza il pane con il povero, ecc.).

Gesù ha voluto un cambiamento «dall'interno».

La rappresentazione della Natività

Nell'arte occidentale l'uso di rappresentare la natività di Nostro Signore prende avvio da una intuizione di San Francesco d'Assisi nel 1223 a Greccio (Rieti).

Con la fioritura degli ordini mendicanti e in particolare di quello francescano, la Chiesa cercherà, gradualmente, di predicare un Dio sempre più vicino a chi soffre, un Dio impegnato a salvare l'uomo perché innamorato di lui.

Questa trasformazione si rifletterà anche nell'arte sacra più intima e meno trionfante, anzi quest'ultima diventerà una efficacissima cassa di risonanza per la diffusione del messaggio evangelico.



Giotto e bottega, *Natività* Assisi, Basilica inferiore, transetto destro 1308-1311 ca.



La MANGIATOIA è il luogo dove mangiare, Gesù è deposto in una mangiatoia perché è il nutrimento essenziale per l'uomo

La CAPANNA si trova in un luogo isolato, fuori dalla città. Gesù nasce e muore fuori dalla città Non è più una grotta, come nell'arte bizantina, ma una capanna, molto simile alle costruzioni delle città medievali dove la gente abita e si incontra. Gesù nasce tra la gente.

La capanna è anche simbolo della chiesa umile e semplice come nella spiritualità francescana.



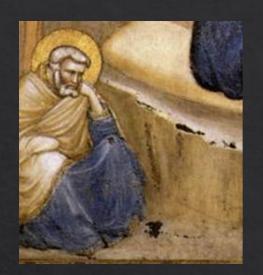


Si tratta dell'unico affresco al mondo dove GESU' BAMBINO è raffigurato due volte.

Il significato è da ricercare nella doppia natura di Gesù: umana e divina.

La presenza delle LEVATRICI è tratta dai vangeli apocrifi e serve per dare maggiore realismo alla scena.





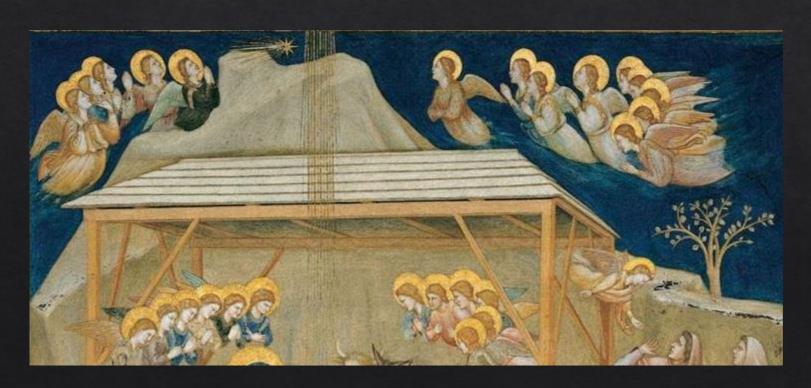
GIUSEPPE è appartato e pensieroso e si interroga di fronte al mistero di cui è protagonista insieme a Maria. E' un uomo anziano tutto chiuso in se stesso per sottolineare la sua estraneità al concepimento di Gesù.

I PASTORI nella società ebraica non hanno diritti, sono nomadi, sono guardati con sospetto e tollerati solo per la loro utilità. Non rispettano le leggi ebraiche del riposo del sabato, sono nomadi e non sono controllabili...MA la nascita di Gesù è annunziata per primi proprio ai pastori.





La presenza del BUE e dell'ASINO si riallaccia ad un passo di Isaia: *Il bue* conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende» (Is 1,3)



Gli ANGELI annunciano per primi la nascita agli ultimi, i pastori.

Un re disteso a terra

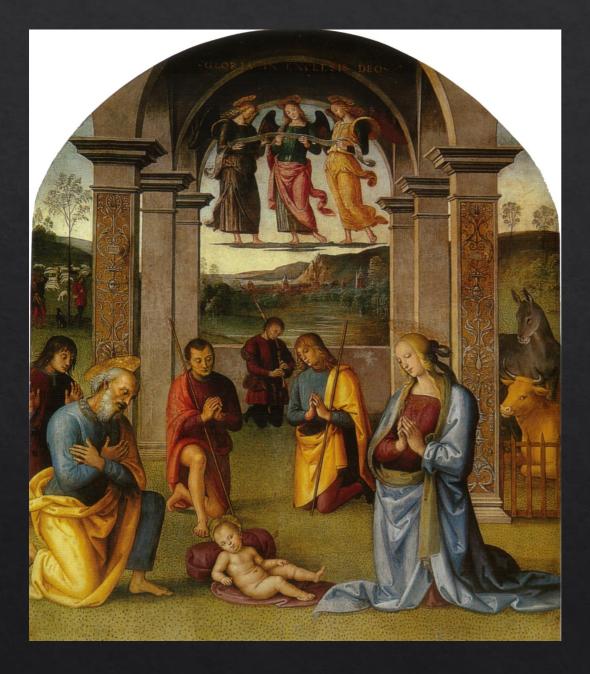
A partire dalla seconda metà del XV secolo nell'arte sacra si moltiplicano le raffigurazioni di Gesù Bambino posto in primo piano come protagonista indiscusso della scena, ma adagiato sulla nuda terra, su di un lenzuolo o su un giaciglio di paglia.



Il Bambino a terra sottolinea l'umiltà della sua nascita. Umile, infatti, significa «aderente alla terra».



Bartolomeo Caporali, *Adorazione dei pastori* (già chiesa S. Maria in Monteluce, oggi Galleria Nazionale dell'Umbria), 1477-1479 ca.



Il Bambino a terra sopra un lenzuolo evoca il sudario.



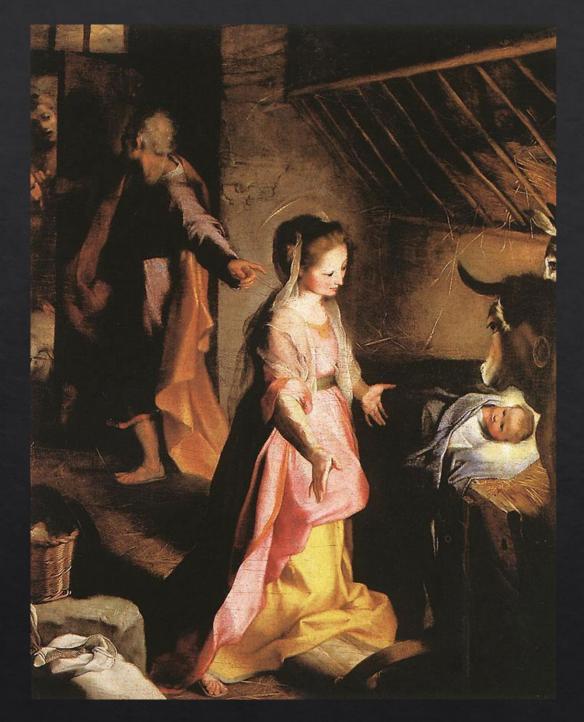
Pietro Perugino, *Adorazione dei pastori*, Perugia Collegio del Cambio, 1497-1500

Un re nato al buio

Gesù nasce di notte perché la luce di Cristo squarcia le tenebre dei nostri fallimenti e dei nostri peccati.

Non ci sono figure auto-luminose, ma figure illuminate dalla Luce che proviene da fuori e che anima e da vita alla scena.

Spetta a noi scegliere se accettare o meno questo raggio luminoso.







Il Bambino è adagiato su un giaciglio di paglia, il sacco di farina e il pane nel cesto tutti particolari che alludono al pane eucaristico.

F. Barocci, *Adorazione dei pastori*, Madrid, Museo del Prado, 1597





Maria è sfinita dal parto, sostiene e accarezza il Bambino. La sua espressione è triste perché presagisce la fine del Figlio.



Il pane fa riferimento a Cristo pane della vita; la pietra in primo piano, come dimenticata, rimanda alle parole di Gesù: «La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo» (Mt 21, 42)

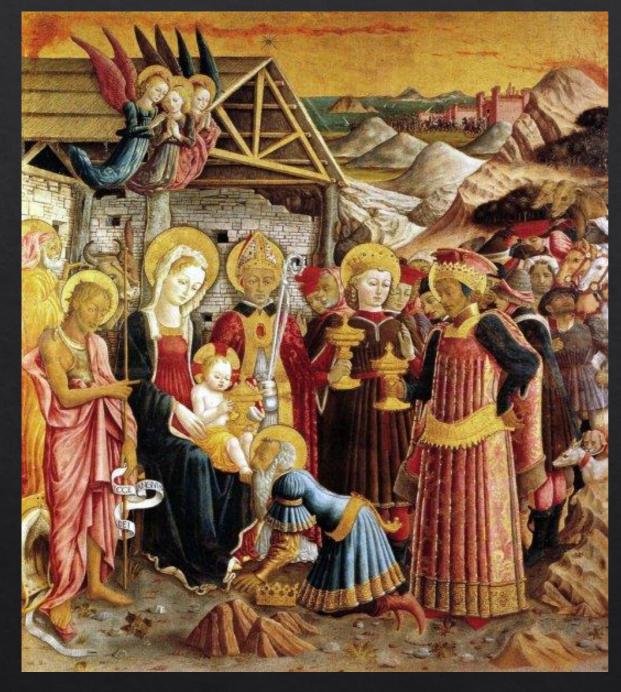
Caravaggio, Adorazione dei pastori, Messina, Museo Regionale, 1609

L'Epifania

Nel XIV si afferma anche un altro tema legato alla celebrazione della nascita del Messia: l'adorazione dei Magi.

I tre Re Magi vengono identificati come i TRE POPOLI DISCENDENTI DAI FIGLI DI NOE', le tre etnie fino ad allora conosciute: Europa (Baldassarre anziano); Asia (Melchiorre con turbante); Africa (Gaspare con pelle scura).

Il tema dell'Adorazione dei Magi nel Rinascimento talvolta diventa l'occasione per proporre una rappresentazione fiabesca dell'episodio con personaggi vestiti in sontuosi costumi e accompagnati da animali esotici.



Il Bambino non è più disteso a terra, ma in braccio a sua madre. A Lui, piccolo e seminudo, rendono omaggio i grandi della terra, vestiti con abiti eleganti e accompagnati da una folta schiera di uomini e animali.

B. Bonfigli, *Adorazione dei Magi*, Perugia Galleria Nazionale dell'Umbria, 1466

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

G. Ravasi, *Padri, Madri, Figli. Storie di famiglie nella Bibbia*, Ed. San Paolo, 2016

A. Dall'Asta, Nascere. Il Natale nell'arte, Ed. San Paolo, 2012

E. Ronchi, Natale. L'abbraccio di Dio, Ed. Paoline, 2011